

PRESENTAZIONE

Arte, identità e personaggi nei cinquant'anni del Sello

Ci sono 58 racconti degli insegnanti, 40 ricordi scritti dagli studenti, 1500 immagini, l'elenco dei 550 docenti e degli 8108 allievi che hanno fatto la storia dell'Istituto d'arte Sello dal 1959 al 2009, narrati in 480 pagine. Un volume importante, edito da **Forum**, quello che racchiude la vita di una scuola che è uno dei simboli della città. È stato presentato ieri pomeriggio in biblioteca il volume *Sello 1959-2009. Istituto statale d'arte, cinquant'anni dalla Fondazione*, a cura di Giorgio Dri e Adriano Lecce. «La storia della città



Un libro narra la seconda metà del Novecento udinese attraverso i volti e le vicende della scuola che ha avuto un ruolo nel design e anche nell'architettura

– ha detto l'assessore comunale alla cultura Luigi Reitano – passa anche attraverso la storia della sua formazione, perché le scuole superiori hanno dato a Udine ricerca,

rosso, composto anche da ex studenti e docenti, è un documento sull'identità del Sello. «Infatti è un ottimo biglietto da visita per un istituto – ha detto la ex docente Liliana Cargnelutti – nel quale si produce arte. E testimonia una fase importante della scuola in divenire, o meglio in evoluzione, come dice lo slogan del libro. Segna infatti la storia nella seconda metà del Novecento udinese».

Il volume è diviso in più sezioni, che ricordano le varie materie: discipline geometriche e architettoniche, discipline pittoriche e plastiche, disegno industriale, architettura e arredamento, moda e costume, grafica, immagine fotografica, filmica e televisiva, rilievo e catalogazione. E poi si dà spazio ai ricordi, alle emozioni di chi è passato nel Sello per insegnare o per imparare. «Qui sono arrivata da poco – ha detto la nuova dirigente Rossella Rizzato – e mi piace girare fra le classi, nei laboratori, vedere cosa fanno gli studenti. Non credo in un ruolo di dirigenza dall'alto. In poco più di un mese ho capito che c'è un forte legame e una relazione di qualità tra i ragazzi e i docenti. Nelle altre scuole dove ho lavorato non ho mai visto nulla di simile. Si stabiliscono certo buoni rapporti, ma nel caso del Sello è diverso. Forte è anche il senso di appartenenza alla scuola, tangibile pure attraverso questo libro. La creatività deve partire dall'anima, altrimenti perde il suo senso».

Ilaria Gianfagna



Relatori e pubblico alla presentazione del libro sul Sello (F. Petrusi)

